



Camera di Commercio
Parma



UFFICIO STUDI

Tel. 0521/210234

Fax: 0521/233507

Mail: giordana.olivieri@pr.camcom.it

Via Verdi, 2 - 43100 Parma

Primo rapporto sull'economia di Parma nel 2009 26 Gennaio 2010

Scenario generale

Il 2009 è l'anno che ha risentito maggiormente dell'onda lunga della crisi finanziaria internazionale, iniziata nell'agosto del 2007 dai mutui ad alto rischio (sub prime) statunitensi. La crisi, la più grave dal dopoguerra, si è propagata dalla finanza all'economia reale provocando un brusco ridimensionamento delle attività con conseguenze sul commercio internazionale e sul mercato del lavoro. Nonostante piccoli segnali di miglioramento, secondo le previsioni formulate dal Fondo Monetario Internazionale¹, l'economia mondiale dovrebbe diminuire dell'1,1 per cento. La flessione coinvolge tutte le economie mondiali. A risentirne maggiormente la Russia (-7,5 per cento), il Giappone (-5,4), il Regno Unito (-4,4 per cento) e l'area Euro (-4,2). Ancora in crescita, seppur rallentata rispetto ai ritmi tenuti negli ultimi anni, Cina ed India.

L'Italia, secondo le previsioni del Governo² e dell'OCSE³, chiuderà l'anno con un calo del **PIL** del 4,8 per cento. L'economia italiana dovrebbe registrare una piccola ripresa nel 2010.

Scenario locale

Il valore aggiunto totale a Parma, secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia⁴, nel 2009 dovrebbe calare del 3,6 per cento. Per Emilia Romagna e Italia le previsioni si presentano ancor più negative, rispettivamente -4,8 e -5,0 per cento.

Nel 2010 si dovrebbe ritornare a vedere variazioni positive e precisamente: Parma +1,2 per cento, Emilia-Romagna +1,1 e Italia +0,8.

¹ FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2009

² *Relazione previsionale e programmatica per il 2010*, settembre 2009

³ OCSE *Outlook*, novembre 2009

⁴ *Rapporto di previsione*, novembre 2009



Il valore aggiunto per settore di attività a Parma nel 2009: il calo maggiore è previsto nell'industria (-10,5 per cento), seguito dai servizi (-1,1 per cento). In particolare, nei servizi, per il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti, comunicazioni" si prevede un calo del 2,1 per cento. Positive invece le previsioni per agricoltura (+1,9 per cento) e costruzioni (+1,8 per cento).

Nel confronto con le province dell'Emilia-Romagna, Parma risulta la provincia che ha risentito meno della crisi. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione e Parma, grazie alla forte incidenza della filiera agroalimentare è la provincia dove la flessione sarà meno pesante.

I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto del 18 per cento a Parma e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento).

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>-25,4%</i>	<i>792,39%</i>	<i>-4,8%</i>	<i>1,1%</i>
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Per sintetizzare – in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, il Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna ha elaborato,

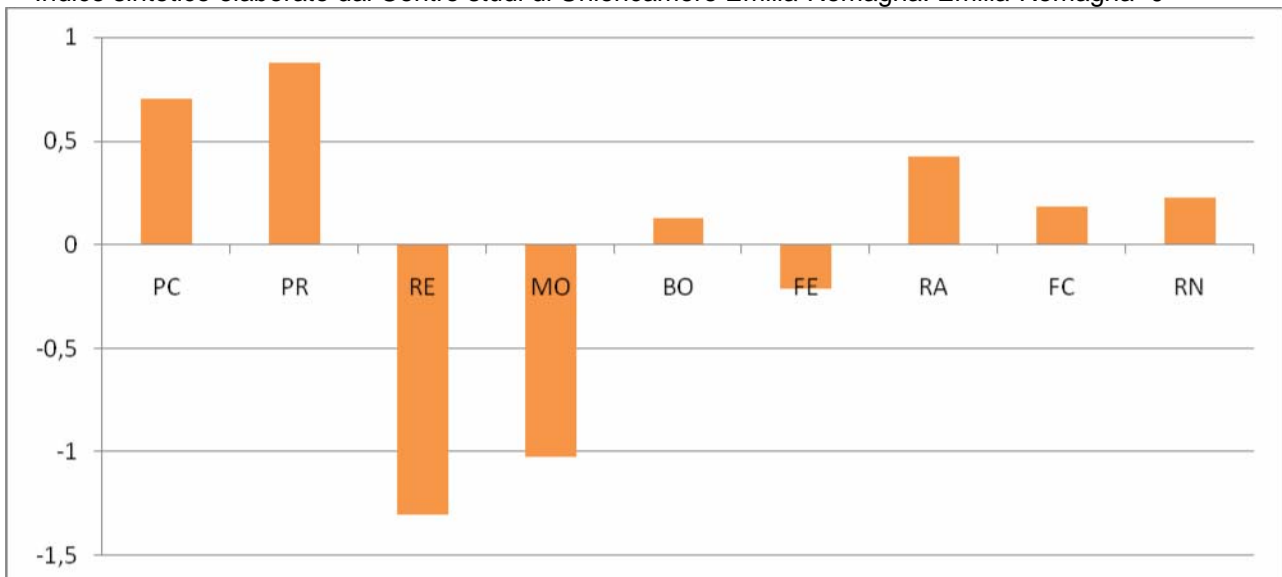


tramite tecniche di analisi statistica multivariata, un indice sintetico provinciale sulla base dei dati più aggiornati disponibili.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi, a sua volta disaggregato in 3 macro indicatori (competitività delle imprese, mercato del lavoro e situazione finanziaria) è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Parma e Piacenza. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state, invece, Modena e Reggio Emilia, a causa della loro forte vocazione manifatturiera, ed in particolare meccanica.

Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto dal punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro.

Indice sintetico elaborato dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Emilia-Romagna=0



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

**CONGIUNTURA ECONOMICA PARMENSE nel 2009****L'industria manifatturiera**

L'indagine trimestrale condotta in collaborazione da sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale ha fornito un'immagine decisamente negativa della fase congiunturale. Gli effetti della crisi mondiale, che si erano prospettati nel corso del 2008, hanno avuto piena manifestazione nel 2009 e hanno investito pesantemente il settore dell'industria in senso stretto, condizionando anche l'industria manifatturiera provinciale. La recessione dell'industria dura ormai da cinque trimestri. A livello provinciale i tassi di variazione tendenziali negativi riferiti al terzo trimestre appaiono di ampiezza inferiore a quelli registrati nel trimestre precedente solo perché questi ultimi hanno per base il secondo trimestre del 2008, che aveva registrato ancora lievissimi risultati positivi, mentre i primi fanno riferimento al terzo trimestre del 2008, che già risentiva dell'inizio della recessione. Il livello di attività nel terzo trimestre non dovrebbe essere risultato superiore a quello del trimestre precedente e bisogna quindi valutare con attenzione gli eventuali effetti sulla struttura industriale del persistere per un ampio periodo di tempo di un livello di attività così ridotto. I principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera parmense sono risultati, nel 2009, migliori di quelli riferiti all' Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria manifatturiera. 1° - 3° trimestre 2009

	Parma	Emilia Romagna	Nord Est	Italia
Fatturato (1)	-11,1	-15,0	-14,2	-14,1
Esportazioni (1)	-6,2	-8,4	-9,5	-9,1
Quota export su fatturato (2)	34,7	40,2	42,3	41,3
Imprese esportatrici (2)	26,3	26,6	34,5	28,3
Produzione (1)	-10,8	-14,9	-15,3	-14,8
Ordini (1)	-11,2	-15,3	-15,1	-14,8
Mesi di produzione assicurata	1,8	1,8	2,5	2,6
Prezzi finali mercato interno	-1,5	-1,7	-1,9	-1,8
Prezzi finali mercato estero	-0,6	-1,1	-1,5	-1,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

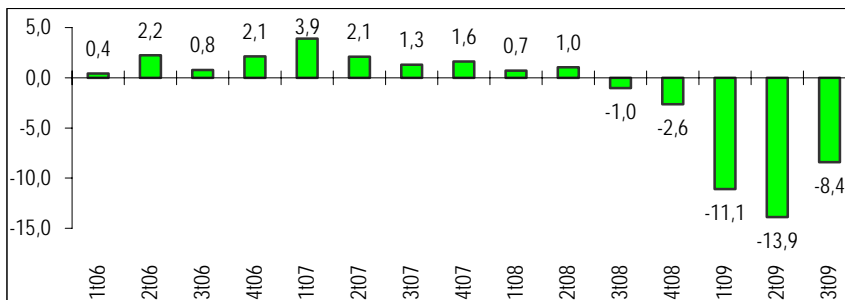


Il **fatturato** dell'industria parmense si era ridotto dello 0,5 per cento nel 2008, ma nei primi mesi del 2009 è sceso dell'11,1 per cento. L'andamento del fatturato a Parma è risultato meno pesante di quello realizzato dall'industria regionale (-15,0 per cento), dal Nord-Est (-14,2) e Italia (-14,1).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento del fatturato nell'industria parmense negli anni 2006-2009.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Secondo i dati dell'indagine congiunturale, l'andamento del fatturato ha trovato un sostegno relativo dalle **esportazioni**, che nei primi nove mesi del 2009 hanno fatto segnare un decremento del 6,2 per cento.

L'evoluzione del fatturato estero è risultata meno negativa di quella del fatturato complessivo e le esportazioni, dopo aver chiuso il 2008 con un aumento medio dell'1,5 per cento hanno segnato dati negativi dal primo trimestre dell'anno.

L'andamento del fatturato all'esportazione provinciale è risultato meno pesante rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (-8,4 per cento), nel Nord-est (-9,5) e in Italia (-9,1).

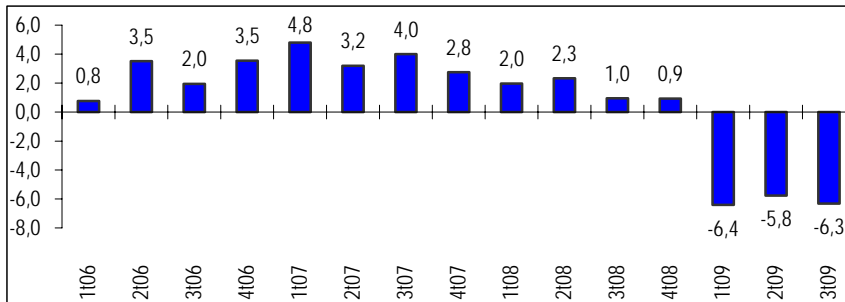
Nei primi nove mesi del 2009 il 26,3 per cento delle imprese industriali provinciali, con almeno uno e non più di 500 dipendenti, ha mediamente effettuato esportazioni in misura analoga a quanto avvenuto in Emilia-Romagna (26,6). Superiore è risultata la quota nel Nord-est (34,5 per cento) e in Italia (28,3 per cento).



Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento delle esportazioni nell'industria parmense negli anni 2006-2009.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

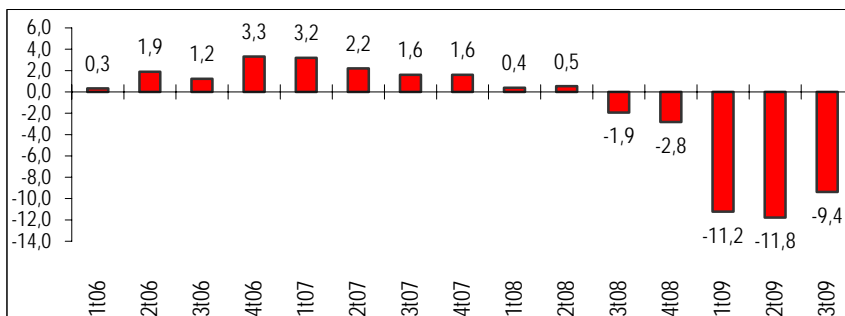
Nei primi nove mesi dell'anno, la quota di fatturato all'esportazione delle imprese industriali parmensi è scesa al 34,7 per cento (era al 38,4 per cento del corrispondente periodo del 2008), ed è risultata inferiore rispetto alle quote della regione (40,2 per cento), del Nord-est (42,3) e dell'Italia (41,3).

La **produzione** industriale provinciale ha chiuso il 2008 con una diminuzione dell'1,0 per cento. Nei primi nove mesi del 2009 essa ha subito un'ulteriore riduzione del 10,8 per cento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il risultato conseguito dall'industria parmense è meno grave di quelli ottenuti dall'industria regionale (-14,9 per cento), nazionale (-14,8) e da quella del Nord-est (-15,3).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento della produzione nell'industria parmense negli anni 2006-2009.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente

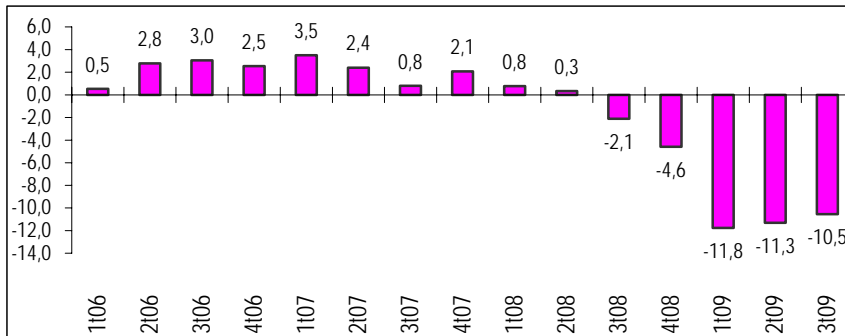


Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Nell'insieme del periodo da gennaio a settembre 2009, gli **ordini** acquisiti dall'industria parmense si sono ridotti dell'11,2 per cento.



Congiuntura dell'industria parmense.
Andamento degli ordini nell'industria parmense negli anni 2006-2009.
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Questa indicazione conferma con ancora maggiore chiarezza la gravità della crisi. Inoltre i dati del terzo trimestre fanno intravedere una diffusa stabilizzazione della flessione degli ordini. La riduzione degli ordinativi nel corso del terzo trimestre dell'anno è risultata del 10,5 per cento, superiore a quelle subite da fatturato (-8,4 per cento) e produzione (-9,4 per cento) e bisogna ricordare che si tratta di variazione rispetto al terzo trimestre del 2008, dove si evidenziava una flessione del 2,1 per cento. Ciò fornisce una indicazione negativa, da verificare con i dati degli ultimi tre mesi dell'anno, sull'evoluzione futura della congiuntura industriale. Questo dato trimestrale della nostra provincia è meno grave di quello riferito alla pesante discesa degli ordini rivolti all'insieme dell'industria emiliano-romagnola (-14,5 per cento), del Nord-est (-13,2 per cento) e italiana (-13,5 per cento).

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria manifatturiera (Parma, Emilia Romagna, Nord Est e Italia)
3° trimestre 2009

	Parma	Emilia Romagna	Nord Est	Italia
Fatturato (1)	-8,4	-13,8	-12,5	-13,4
Esportazioni (1)	-6,3	-8,6	-9,0	-9,2
Quota export su fatturato (2)	34,9	41,3	38,6	40,3
Imprese esportatrici (2)	20,3	23,0	36,3	28,2
Produzione (1)	-9,4	-13,4	-13,2	-12,9
Ordini (1)	-10,5	-14,5	-13,2	-13,5
Mesi di produzione assicurata	1,8	1,8	2,3	2,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



Artigianato manifatturiero

Il settore ha risentito sensibilmente della crisi globale chiudendo i primi nove mesi del 2009 con un bilancio decisamente negativo, che ha aggravato lo scenario già recessivo registrato nel 2008.

Secondo l'indagine del sistema camerale, nel periodo gennaio-settembre 2009 l'artigianato manifatturiero di Parma ha evidenziato una flessione media della **produzione** del 12,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008, che a sua volta era apparso in calo del 2 per cento.

La battuta d'arresto, tuttavia più contenuta rispetto a quanto rilevato in Emilia-Romagna (-15,4 per cento) e in Italia (-17,9 per cento), è stata il frutto di andamenti trimestrali spiccatamente negativi, soprattutto per quanto concerne il periodo primaverile, segnato da un calo tendenziale del 15,4 per cento.

Al deludente andamento produttivo, si è associato il basso profilo delle **vendite** apparse in flessione del 12,0 per cento (-14,6 per cento in regione e -17,6 per cento in Italia), in misura decisamente più sostenuta rispetto all'1,1 per cento riscontrata nei primi nove mesi del 2008. Al basso profilo produttivo-commerciale non è stata estranea la **domanda**, apparsa in calo dell'11,7 per cento, in peggioramento rispetto alla flessione dell'1,7 per cento, dell'analogo periodo del 2008.

Anche l'**export** ha perso colpi, pur in misura meno evidente rispetto all'evoluzione della produzione, fatturato e ordini. La diminuzione media dei primi nove mesi del 2009 è stata del 2,0 per cento (-4,6 in Emilia-Romagna e -6,3 per cento in Italia), ma in questo caso risulta in controtendenza rispetto all'aumento dell'1,5 per cento registrato nell'anno precedente.

Per quanto concerne il periodo assicurato dal portafoglio ordini, è rimasto costantemente sotto la soglia dei due mesi, anch'esso riconducibile al basso tono delle attività.

Congiuntura dell'industria manifatturiera ARTIGIANA a Parma -principali indicatori -Anni 2007-2009

	1-07	2-07	3-07	4-07	1-08	2-08	3-08	4-08	1-09	2-09	3-09
Fatturato	1,7	-0,9	0,0	0,7	-1,5	1,0	-2,8	-4,1	-10,1	-16,4	-9,5
Esportazioni	1,2	-0,1	4,5	0,8	0,9	-0,6	-0,1	0,7	0,6	-5,8	-0,8
Produzione	2,7	-0,5	0,9	0,2	-2,2	-0,1	-3,8	-4,8	-8,3	-15,4	-12,5
Ordini	2,8	-0,6	0,2	0,2	-1,2	-0,5	-3,5	-5,7	-10,1	-13,1	-11,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna – Indagine sulla congiuntura. Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio.



Industria delle costruzioni

La nuova indagine trimestrale avviata dal 2003 dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere nazionale, ha messo in evidenza, relativamente ai primi nove mesi del 2009, una situazione di segno positivo.

Il volume di affari è aumentato dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008, in controtendenza rispetto alla flessione registrata lo scorso anno (-2,1 per cento).

L'incremento medio del fatturato riscontrato a livello locale è stato determinato dagli andamenti positivi del secondo e terzo trimestre. In Emilia-Romagna e nel Paese l'evoluzione è stata contrariamente di segno negativo: rispettivamente: -3,9 e -8,2 per cento.

Costruzioni - Andamento tendenziale delle vendite - PARMA -Anni 2007-2009

	1-07	2-07	3-07	4-07	1-08	2-08	3-08	4-08	1-09	2-09	3-09
Volume d'affari	-1,9	-2,1	3,2	-2,7	-4,3	-1,0	-0,7	-2,2	-2,3	3,1	1,6

Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI.

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

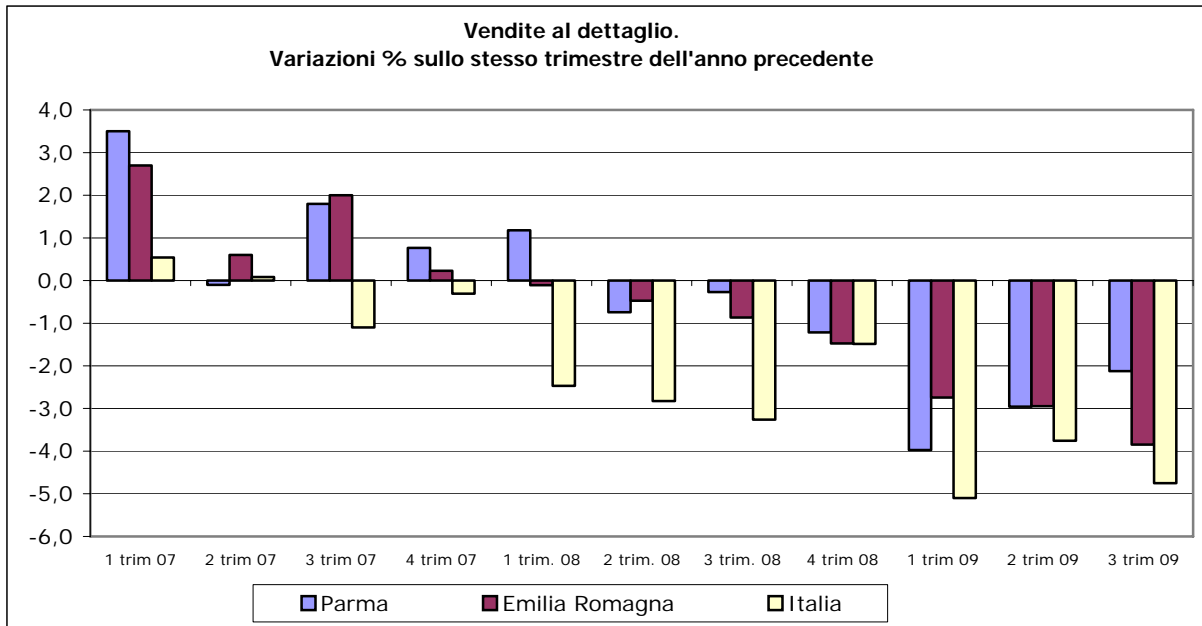
Commercio al dettaglio

L'indagine condotta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione di Unioncamere nazionale su di un campione di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa consente di valutare generalmente l'evoluzione congiunturale del settore del commercio.

Nei primi nove mesi del 2009 si registra una contrazione del fatturato del 3,0 per cento, accentuando quindi la flessione delle vendite dei primi 9 mesi del 2008 (-0,3 per cento). La stessa situazione si riscontra a livello regionale (-3,2 per cento) mentre più pesante risulta a livello nazionale (-4,5 per cento). Dato il perdurare della crisi internazionale non sorprende che prosegua la serie di trimestri che riportano



variazioni tendenziali negative. Il trimestre che ha segnato l'inversione di tendenza registrando il segno negativo è stato il secondo trimestre 2008, e separa un lungo periodo positivo (dal quarto trimestre del 2005 al primo trimestre del 2008, con la sola eccezione del 2° trimestre 2007 con -0,1 per cento).



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Nel Registro delle imprese di Parma figurava, a fine settembre 2009, una consistenza di 43.416 imprese attive, vale a dire lo 0,9 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In regione la flessione è stata dello 0,8 per cento mentre in Italia il bilancio risulta positivo (+0,5 per cento).

Le imprese registrate al 30 settembre 2009 erano 47.477, in termini di saldo fra imprese iscritte e cessate le seconde hanno prevalso sulle prime per 681 unità, in aumento rispetto al saldo passivo di 39 imprese dei primi nove mesi del 2008.

Analizzando le dinamiche degli ultimi sette anni si può notare come il saldo a fine settembre 2009 sia frutto di un rallentamento deciso delle iscrizioni e di una crescita progressiva delle chiusure di aziende. In particolare, il flusso delle iscrizioni risulta il più basso dal 2003, mentre quello delle cessazioni raggiunge il valore più alto degli ultimi sette anni.

Imprese attive, iscrizioni, cessazioni e saldo - Anni 2008 e 2009. Provincia di Parma

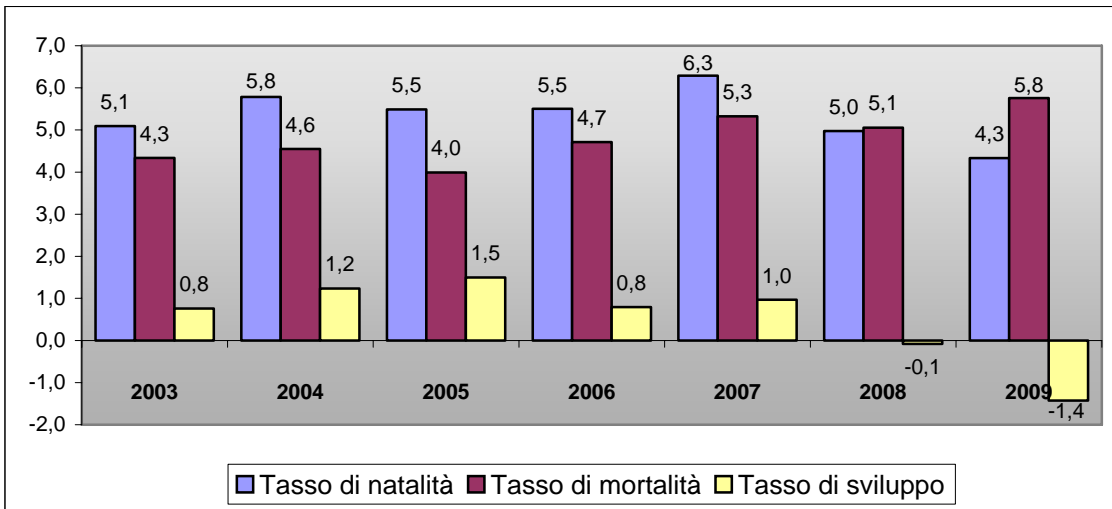
Forma giuridica	2008				2009				Var. % imprese attive sett 09-sett 08
	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	
	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	
Società di capitale	8.163	535	292	243	8.439	495	428	67	3,4
Società di persone	8.499	282	393	-111	8.324	233	550	-317	-2,1
Imprese individuali	26.242	1.538	1.718	-180	25.727	1.310	1.764	-454	-2,0
Altre forme	895	52	43	9	926	55	32	23	3,5
Totale	43.799	2.407	2.446	-39	43.416	2.093	2.774	-681	-0,9

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



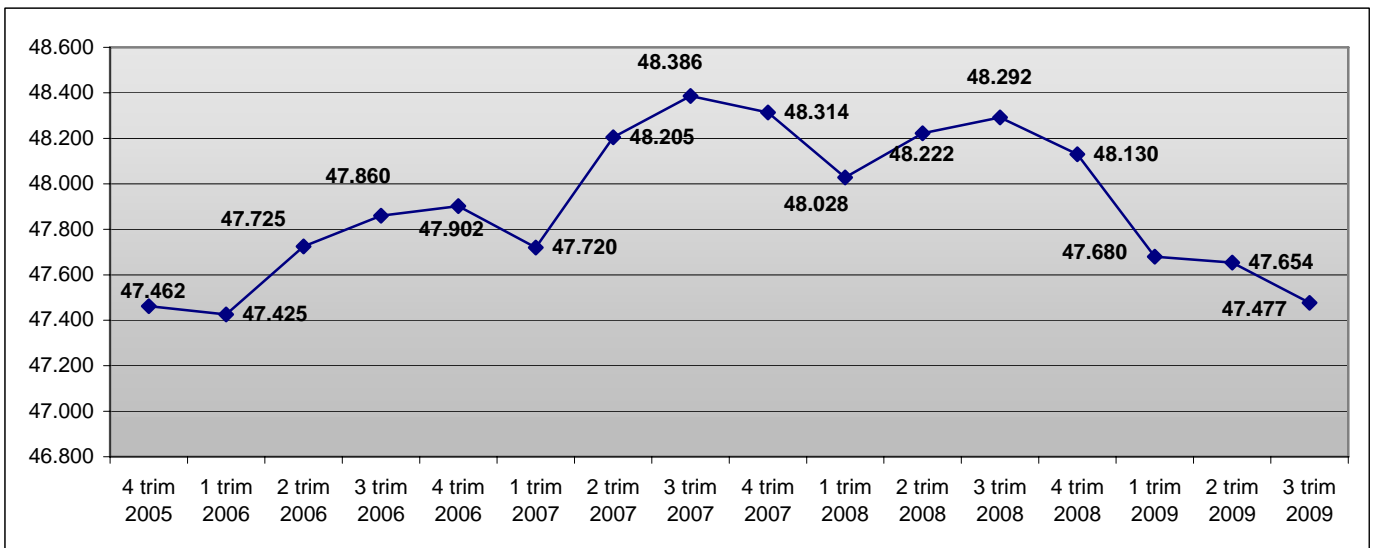
Tassi di natalità e mortalità nel periodo 2003-2009. Provincia di Parma



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

Per la seconda volta dal 2003 si realizza un saldo negativo. Le aziende registrate nel Registro delle Imprese ritornato al valore di stock del 2005.

Imprese registrate in provincia di Parma dal 31 dicembre 2005 al 30 settembre 2009.



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

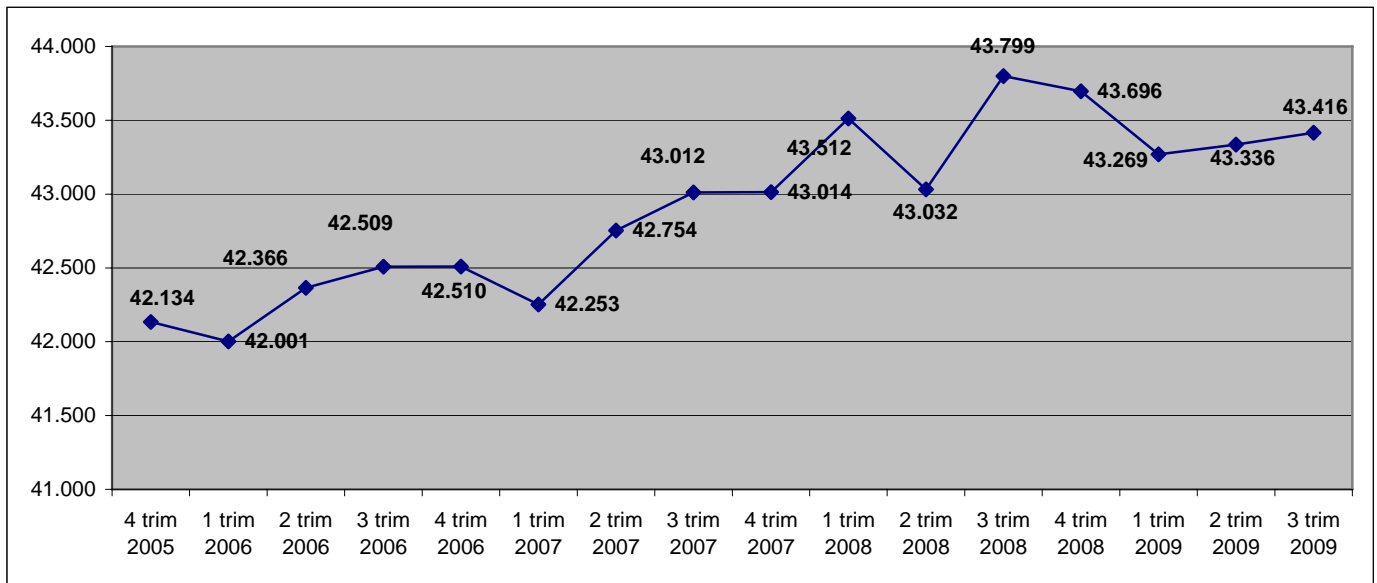
Il bilancio negativo è dovuto al calo del 13 per cento delle iscrizioni, infatti nei primi nove mesi del 2009 sono state 2.093 contro le 2.407 del corrispondente periodo del



2008. Parimenti le cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) sono aumentate, passando da 2.446 dei primi nove mesi del 2008 a 2.774 del 2009.

Se analizziamo il trend delle imprese attive dal 31 dicembre 2005 ad oggi vediamo come lo stock delle imprese attive dopo il calo significativo registrato nel primo trimestre 2009 è ritornato a crescere e a fine settembre 2009 ritorna al valore di stock di poco inferiore a quello del primo trimestre del 2008.

Imprese attive in provincia di Parma dal 31 dicembre 2005 al 30 settembre 2009.



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

L'indice di sviluppo, dato dal rapporto tra il saldo iscritte e cessate e la consistenza delle imprese attive, è di segno negativo: -1,57 per cento e registra un peggioramento rispetto al -0,09 per cento dei primi nove mesi del 2008.

Emerge quindi un deciso rallentamento dello sviluppo imprenditoriale, che trae origine dal ridimensionamento delle imprese individuali e delle società di persone, diminuite rispettivamente del 2,0 e 2,1 per cento.

Se si guarda l'evoluzione dei vari gruppi di attività delle imprese iscritte attive nel Registro delle imprese, possiamo evincere che una modesta crescita ha riguardato i "servizi" (+0,3 per cento), mentre risultano in calo i settori dell'agricoltura e industria (-2,0 per cento ciascuno).

I comparti manifatturiero ed edile hanno registrato diminuzioni tendenziali del 2,3 e 2,0 per cento.



Il settore delle "costruzioni" nonostante la diminuzione di 167 imprese attive rispetto allo stock del 30 settembre 2008, continua a rappresentare il 56,4 per cento delle attività industriali e il 19,3 per cento del Registro imprese. A fine 2000 le rispettive percentuali erano attestate al 49,5 e 15,4 per cento.

A fine settembre 2009 le imprese manifatturiere sono risultate 6.394, vale a dire il 2,3 per cento in meno rispetto a settembre 2008, e rappresentano il 14,7 per cento del totale delle imprese attive iscritte al Registro delle imprese. In termini assoluti il bilancio più negativo si registra nel comparto metalmeccanico (-99 imprese, due terzi di tutto il saldo del periodo). Il settore tessile e vestiario che rappresenta il 6,1 per cento del totale manifatturiero diminuisce del 4 per cento, mentre per il settore calzature, pelli e cuoio la flessione è del 2 per cento e il peso sul totale manifatturiero però è solo dell'1,5 per cento. Solo il settore alimentare evidenzia un tasso di crescita positivo pari al + 0,8 per cento ed aumenta il proprio peso sul totale manifatturiero arrivando al 22,8 per cento (era 22,1 a fine settembre 2008).

Le attività commerciali unitamente alla riparazione di beni di consumo, che rappresentano più di un quinto delle imprese attive iscritte al Registro delle imprese, sono apparse in flessione (-0,6 per cento), con una diminuzione analoga a quella della regione Emilia-Romagna (-0,4 per cento).

Tra i vari settori spicca il trend positivo delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali ed imprenditoriali" (+1,9 per cento), la cui consistenza è arrivata a rappresentare quasi il 12,4 per cento del Registro imprese, rispetto alle percentuali dell'11,2 e 8,8 per cento rilevate rispettivamente nel 2005 e 2000. In particolare, il gruppo più numeroso delle attività immobiliari a assieme a quello delle attività professionali e imprenditoriali, escluso informatica è cresciuto del 2,0 per cento.

Significativo l'incremento nel settore degli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+1,3 per cento).

Saldi negativi, come si può evincere dalla tavola sotto riportata, per i settori dei "trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" e "intermediazione monetaria e finanziaria".

**Imprese attive iscritte per settore di attività nel Registro delle imprese. Provincia di Parma (a)**

Rami di attività	Consistenza imprese settembre 2008	Saldo iscritte cessate genn -sett 08	Consistenza imprese settembre 2009	Saldo iscritte cessate gen-sett 09	Indice di sviluppo gen-sett 2008	Indice di sviluppo gen-sett. 2009	Var. % imprese attive sett 09-sett 08
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.247	-72	7.104	-123	-0,99	-1,73	-2,0
Pesca, piscicoltura, servizi connessi	5	-2	4	-1	-40,00	-25,00	-20,0
Totale settore primario	7252	-74	7108	-124	-1,02	-1,74	-2,0
Estrazione di minerali	41	-1	41	0	-2,44	0,00	0,0
Attività manifatturiere	6.545	-69	6.394	-196	-1,05	-3,07	-2,3
Produzione energia elettrica, gas e acqua	29	0	45	0	0,00	0,00	55,2
Costruzioni	8.540	-79	8.373	-257	-0,93	-3,07	-2,0
Totale settore secondario	15.155	-149	14.853	-453	-0,98	-3,05	-2,0
Commercio ingr. e dettaglio, ripar. beni di consumo	9.552	-94	9.493	-216	-0,98	-2,28	-0,6
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	2.066	-21	2.092	-53	-1,02	-2,53	1,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.335	-43	1.310	-40	-3,22	-3,05	-1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	952	-4	938	-23	-0,42	-2,45	-1,5
Attività immobiliare, noleggio, informatica	5.295	-43	5.394	-71	-0,81	-1,32	1,9
Istruzione	101	-4	104	0	-3,96	0,00	3,0
Sanità e altri servizi sociali	190	-5	199	-1	-2,63	-0,50	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.763	-25	1.788	-7	-1,42	-0,39	1,4
Totale settore terziario	21.254	-239	21.318	-411	-1,12	-1,93	0,3
Imprese non classificate	138	423	137	307	306,52	224,09	-0,7
TOTALE GENERALE	43.799	-39	43.416	-681	-0,09	-1,57	-0,9

(a) La consistenza delle imprese è determinata, oltre che dal flusso delle iscrizioni e cessazioni, anche da variazioni di attività, ecc. Pertanto a saldi negativi (o positivi) possono corrispondere aumenti (o diminuzioni) della consistenza.

L'indice di sviluppo è dato dal rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nell'anno e la consistenza di fine periodo.

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

Dal lato della forma giuridica è da sottolineare la crescita continua delle **società di capitale**, anche se a ritmo più contenuto rispetto al passato, con un aumento del 3,4 per cento rispetto a settembre 2008 (276 imprese in più). Il peso di queste società sul totale delle imprese è salito al 19,4 per cento, rispetto al 17,5 per cento di fine settembre 2007 e 12,9 per cento di fine settembre 2000. Il fenomeno ha radici lontane nel tempo e sottointende la nascita di imprese meglio strutturate e capitalizzate, in grado di affrontare un mercato che è sempre più aperto alla concorrenza mondiale. Un'impresa più capitalizzata è infatti in grado di meglio sostenere i costi connessi al processo di internazionalizzazione, alla ricerca, alla formazione del personale. Gli aumenti più significativi si sono registrati nelle attività edili, commerciali, manifatturiere e immobiliari, noleggio, informatica, ricerca.

L'andamento delle società di persone e ditte individuali è apparso in calo. Le prime sono diminuite del 2,1 per cento, le seconde del 2,0 per cento.



Per le "altre forme societarie", che comprendono la cooperazione e rappresentano il 2,1 per cento del totale delle imprese attive, è stato registrato un aumento del 3,5 per cento.

Il bilancio in rosso delle **imprese individuali** (in totale -515 unità) è dovuto principalmente al saldo negativo del settore edile, con meno 235 imprese attive rispetto allo stock del 30 settembre 2008 e in secondo luogo dalle flessioni dei settori agricolo e manifatturiero rispettivamente di 140 e 125 unità. Da sottolineare la frenata del settore delle costruzioni, iniziata lo scorso anno, dopo l'aumento del 3,5 per cento rilevato a settembre 2007. Fattori economici dovuti alla sfavorevole congiuntura hanno influito sull'andamento del settore edile, dove spesso le imprese individuali nascondono dei veri e propri rapporti di dipendenza in quanto le imprese più strutturate, per motivi fiscali, incoraggiano gli addetti a divenire autonomi.

L'incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese scende al 59,3 per cento. Il peso delle imprese individuali sul totale del Registro era, a fine settembre 2007, del 61,2 per cento, (61,5 per cento nel 2006). A fine 2000 si aveva una incidenza del 64,4 per cento.

Il cedimento delle **società di persone** (complessivamente -175 imprese) si concentra maggiormente nelle attività commerciali compreso riparazione beni di consumo e manifatturiere dove il calo è di 79 imprese nelle prime e 57 nelle seconde.

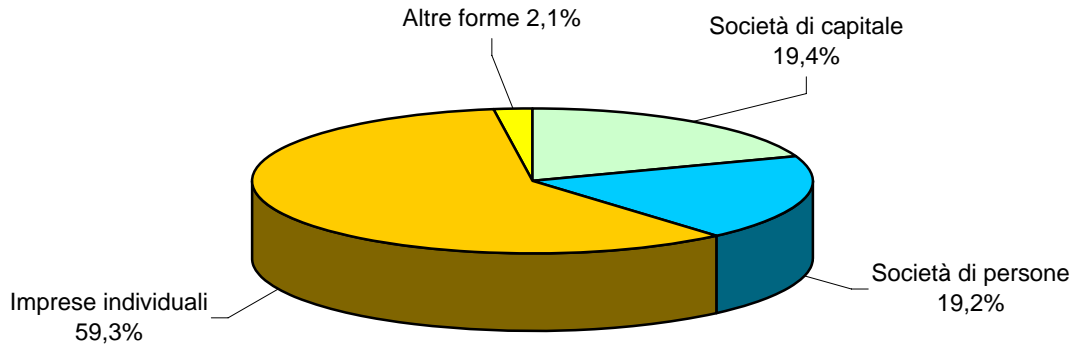
Imprese attive, iscrizioni, cessazioni e saldo - Anni 2008 e 2009. Provincia di Parma

Forma giuridica	2008				2009				Var. % imprese attive sett 09-sett 08
	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	
	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	
Società di capitale	8.163	535	292	243	8.439	495	428	67	3,4
Società di persone	8.499	282	393	-111	8.324	233	550	-317	-2,1
Imprese individuali	26.242	1.538	1.718	-180	25.727	1.310	1.764	-454	-2,0
Altre forme	895	52	43	9	926	55	32	23	3,5
Totale	43.799	2.407	2.446	-39	43.416	2.093	2.774	-681	-0,9

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo



**IMPRESE ISCRITTE ATTIVE AL REGISTRO IMPRESE DI PARMA
PER FORMA GIURIDICA AL 30/09/2009**



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



LE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PARMA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2009

L'andamento delle esportazioni parmensi, secondo i dati di fonte Istat, ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2009 una flessione tendenziale pari al 17,8 per cento. Le esportazioni italiane hanno subito una riduzione del 23,1 per cento, nel Nord Est il calo è stato del 22,4 per cento, mentre in Emilia-Romagna la flessione è stata maggiore, pari al 25,4 per cento. Queste variazioni si iscrivono nell'ambito di una forte riduzione del commercio mondiale (-11,9 per cento)⁵ registrata a seguito della crisi economica internazionale (Pil mondiale -1,1 per cento)⁵.

La flessione dell'export parmense si è ridotta nel corso del 2009, essendo passata dal 23,0 per cento del calo tendenziale del primo trimestre, al 20,4 per cento del semestre e scendendo poi al 17,8 per cento, corrispondente alla variazione rilevata nei primi nove mesi rispetto all'analogo periodo del 2008.

L'andamento meno pesante delle esportazioni parmensi è dovuto alla tenuta del comparto alimentare e alla crescita di quello farmaceutico.

Esportazioni ed importazioni a Parma, in Emilia Romagna, nel Nord Est e in Italia al 30.9.2009 e al 30.9.2008. Valori in euro

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	valori assoluti	valori assoluti	var.% 09/08	valori assoluti	valori assoluti	var.% 09/08
	2008	2009		2008	2009	
Parma	3.493.224.527	2.870.913.578	-17,8	3.567.454.848	2.623.298.886	-26,5
Emilia Romagna	36.434.417.294	27.187.138.299	-25,4	21.881.079.000	16.337.310.964	-25,3
Nord- Est	86.334.607.812	67.014.805.484	-22,4	59.839.291.614	45.474.663.757	-24,0
Italia	278.197.383.503	213.933.690.305	-23,1	288.080.883.638	216.279.920.680	-24,9

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

In valore assoluto, Parma, nel periodo gennaio-novembre 2009, ha esportato merci per oltre 2.871 milioni di euro, in gran parte provenienti dai settori di "macchinari ed apparecchiature" (29,0 per cento), dei "prodotti alimentari" (25,4 per cento), dei "prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (7,9 per cento), degli "altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (6,0 per cento), dei "prodotti della metallurgia" (5,7 per cento), dei "prodotti chimici" (5,1 per cento), dei "prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature" e "computer, apparecchi elettronici e

⁵ FMI, *World Economic Outlook*, IMF, October 2009.



ottici" (rispettivamente 3,0 per cento), di "articoli di abbigliamento" (2,9 per cento) e di "articoli in gomma e materie plastiche (2,8 per cento).

Nei primi nove mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, considerando i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni provinciali, si rilevano flessioni significative per *macchinari ed apparecchiature* (-22,9 per cento), *altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi* (-21,5 per cento), *prodotti della metallurgia* (-41,9 per cento *prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature* (-28 per cento), e *prodotti chimici* (-27,6 per cento).

Il comparto metalmeccanico complessivamente considerato ha registrato una rilevante flessione (-28,4 per cento) riducendo il relativo peso sul totale delle esportazioni provinciali di ben 6,6 punti percentuali rispetto al 30 settembre 2008, passando così dal 51,4 al 44,8 per cento di incidenza sul totale.

Positivo, invece, l'andamento del settore dei prodotti alimentari che realizza un aumento tendenziale dell'1,8 per cento e vede crescere il proprio peso arrivando a rappresentare il 25,8 per cento del totale dell'export parmense.

Andamento in espansione per i prodotti farmaceutici con un aumento tendenziale del 33,0 per cento e rappresentano il 7,9 per cento del totale delle esportazioni.

Per quanto concerne i mercati di sbocco, è stato riscontrato un generale ridimensionamento. Il continente europeo ha acquistato circa il 70,1 per cento delle merci esportate dalla nostra provincia, con un calo della quota, rispetto ai primi nove mesi del 2008, pari a 1,4 punti percentuali, dovuta ad una flessione dell'export del 19,4 per cento, a fronte della diminuzione generale del 17,8 per cento. Le esportazioni si sono ridotte maggiormente nei confronti del continente americano (-24,2 per cento), che da più tempo e più intensamente risente delle conseguenze della crisi finanziaria. La quota di export verso l'America passa dal 10,0 al 9,3 per cento. Minori della media risultano le contrazioni registrate verso l'Asia (-10,4 per cento) e l'Africa (-5,6 per cento) verso cui è stato diretto rispettivamente il 12,8 e il 6,6 per cento dell'export provinciale. L'Oceania e altri territori ha confermato la propria marginalità nell'ambito del commercio estero parmense, con un 'incidenza dell'1,3 per cento, di poco superiore a quella rilevata lo scorso anno (1,0 per cento).

Per quanto riguarda i principali partner europei, hanno segnato pesanti flessioni le esportazioni verso la Federazione russa (-36,9 per cento) e la Spagna (28,0).



Particolarmente negativo anche l'export verso gli Stati Uniti (-23,6 per cento) e il Canada (-27,0 per cento).

Sono aumentate le esportazioni dirette verso il Giappone (+28,9 per cento, che rappresentano il 2,0 per cento dell'export parmense).

Esportazioni della provincia di Parma per area geografica e per paese al 30.9.2009 e al 30.9.2008.
Valori in euro

	valori assoluti	valori assoluti	var. % 09/08	Indice di composizione	Indice di composizione
	2008	2009		2008	2009
EUROPA	2.497.434.513	2.012.789.246	-19,4	71,5	70,1
UE 27	2.090.172.510	1.709.756.420	-18,2	59,8	59,6
Francia	457.417.598	428.042.670	-6,4	13,1	14,9
Germania	449.100.168	375.296.758	-16,4	12,9	13,1
Spagna	223.701.718	161.121.738	-28,0	6,4	5,6
Regno Unito	205.260.233	166.153.410	-19,1	5,9	5,8
Russia	99.259.487	62.604.308	-36,9	2,8	2,2
AMERICA	350.378.807	265.610.877	-24,2	10,0	9,3
AMERICA SETTENTRIONALE	215.786.813	163.764.097	-24,1	6,2	5,7
Stati Uniti	182.854.199	139.728.639	-23,6	5,2	4,9
Canada	32.932.614	24.035.458	-27,0	0,9	0,8
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	134.591.994	101.846.780	-24,3	3,9	3,5
ASIA	409.600.470	367.080.724	-10,4	11,7	12,8
Giappone	44.406.919	57.230.048	28,9	1,3	2,0
Cina	81.967.460	61.828.426	-24,6	2,3	2,2
India	27.978.387	14.228.959	-49,1	0,8	0,5
AFRICA	200.624.725	189.403.204	-5,6	5,7	6,6
AFRICA SETTENTRIONALE	129.760.871	119.338.949	-8,0	3,7	4,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	35.186.012	36.029.527	2,4	1,0	1,3
MONDO	3.493.224.527	2.870.913.578	-17,8	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.9.2009 e al 30.9.2008. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var.% 09/08	Indice di composizione	Indice di composizione
	2008	2009		2008	2009
Prodotti agricoli, animali e della caccia	25.321.655	19.381.350	-23,5	0,7	0,7
Prodotti della silvicoltura	5.744	25.674	347,0	0,0	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	143.110	13.943	-90,3	0,0	0,0
Petrolio greggio e gas naturale	4.277	11	0,0	0,0	0,0
Minerali metalliferi	0	0	0,0	0,0	0,0
Altri minerali da cave e miniere	183.683	112.276	-38,9	0,0	0,0
Prodotti alimentari	720.537.302	729.233.563	1,2	20,6	25,4
Bevande	8.527.164	12.783.710	49,9	0,2	0,4
Prodotti tessili	7.227.786	5.440.516	-24,7	0,2	0,2
Articoli di abbigliamento	97.339.439	84.130.594	-13,6	2,8	2,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	50.895.275	35.436.539	-30,4	1,5	1,2
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	14.666.096	6.435.577	-56,1	0,4	0,2
Carta e prodotti di carta	14.740.949	11.621.016	-21,2	0,4	0,4
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	5.947	8.866	49,1	0,0	0,0
Coke e derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.371.709	2.177.607	-8,2	0,1	0,1
Prodotti chimici	200.886.959	145.427.164	-27,6	5,8	5,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	171.434.838	227.977.687	33,0	4,9	7,9
Articoli in gomma e materie plastiche	93.414.550	79.348.301	-15,1	2,7	2,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	219.563.318	172.435.981	-21,5	6,3	6,0
Prodotti della metallurgia	283.329.890	164.499.675	-41,9	8,1	5,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	120.543.259	86.766.602	-28,0	3,5	3,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali e di misurazione, orologi	94.060.204	87.493.532	-7,0	2,7	3,0
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	102.269.523	51.614.094	-49,5	2,9	1,8
Macchinari e apparecchiature nca	1.080.492.442	833.572.405	-22,9	30,9	29,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	112.667.121	59.660.564	-47,0	3,2	2,1
Altri mezzi di trasporto	2.210.855	2.301.623	4,1	0,1	0,1
Mobili	24.663.995	17.173.590	-30,4	0,7	0,6
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	40.687.050	32.797.235	-19,4	1,2	1,1
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.584.880	709.075	-55,3	0,0	0,0
Prodotti delle attività editoriali	1.573.613	1.587.371	0,9	0,0	0,1
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	532.190	264.489	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.220	0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	746.329	177.550	-76,2	0,0	0,0
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	40.000	0	-100,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	549.155	305.398	-44,4	0,0	0,0
Totale	3.493.224.527	2.870.913.578	-17,8	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA